



Un nuovo welfare

Una società complessa deve fronteggiare un numero sempre più numeroso di bisogni sociali, che non si limitano più solamente alle classiche tipologie legate a condizioni di debolezza di reddito, di salute o di età. Vi è tutta una articolazione di problemi sociali mai posti prima con tanta ampiezza e legati allo stesso sviluppo economico e sociale della nostra società.

Ad esempio intervenire per prevenire incidenti stradali o sul lavoro serve a prevenire tragedie personali, ma anche sociali, basti pensare ai costi economici oltre che umani che gli incidenti provocano nel lungo periodo, con la determinazione di inabilità permanenti più o meno gravi.

“Ripensare il welfare – sottolinea **Maurizio Guaitoli, Assessore Provinciale alla Sanità, Politiche Sociali, associazionismo e volontariato** – significa adeguare e creare nuove reti di sicurezza e solidarietà sociale. Significa lavorare per migliorare la rete dei servizi sociali a partire dalla qualificazione dei servizi sanitari, attivare tutte le energie pubbliche e private, valorizzando e sostenendo anche la grande ricchezza determinata dal volontariato. Le politiche sociali devono poi rispondere alla grande sfida dei prossimi anni, assicurare le condizioni per una rapida integrazione dei nuovi cittadini modenesi, gli immigrati italiani ed extracomunitari che saranno sempre più una parte

cospicua della popolazione. È su questo versante, e non solo su quello della sicurezza e del rispetto della legalità, che potranno determinarsi le condizioni per una società coesa e solidale.

In questi anni, con la Regione, Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, con la Conferenza provinciale del volontariato e Consulta provinciale per l’immigrazione si sono create le condizioni per un ottimo lavoro di squadra. Così come la collaborazione attivata con i tanti servizi pubblici attivi sul territorio dall’AUSL ai Comuni, dall’Inail all’Ufficio Scolastico Provinciale, dalla Prefettura ai diversi corpi di polizia si è rafforzata una rete di servizi su cui i cittadini possono con fiducia contare”.



Il nuovo Ospedale di Baggiovara

Migliorare la rete dei servizi sociali. Sicurezza e prevenzione

Ad esempio intervenire per prevenire incidenti stradali o sul lavoro serve a prevenire tragedie personali, ma anche sociali, basti pensare ai costi economici oltre che umani che gli incidenti provocano nel lungo periodo, con la determinazione di inabilità

Le politiche per la salute

Nell’ambito delle linee guida fissate dai “Piani per la salute” si colloca il lavoro della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria, tavolo di raccordo e confronto fra autorità sanitarie (Regione, Azienda Usl e Azienda Policlinico) e gli enti locali. La Conferenza territoriale ha concorso a definire gli indirizzi delle politiche per la salute del territorio, in un’ottica di rafforzamento del sistema provinciale a rete, che negli ultimi anni è stato ulteriormente qualifica-

to dall’apertura dei nuovi ospedali di Baggiovara e Sassuolo e da ingenti investimenti dell’azienda sanitaria sugli altri ospedali della provincia. Tra gli obiettivi indicati dalla Conferenza, e raggiunti dal sistema sanitario provinciale, il potenziamento del settore delle prestazioni ambulatoriali, con un incremento di spesa pubblica di 11,5 milioni di euro negli ultimi cinque anni. Sono stati inoltre redatti gli indirizzi per la ripartizione fra i comuni del Fondo regionale per la

non autosufficienza, che dai 29 milioni di euro del 2006 è cresciuto fino ai 43,8 milioni del 2008. Tra le priorità indicate, il sostegno all’assistenza domiciliare. La Provincia ha contribuito alla crescita del sistema dei servizi socio-sanitari del territorio anche attraverso tre revisioni biennali delle piante organiche delle farmacie che hanno portato all’istituzione di 9 nuove sedi farmaceutiche: la pianta organica delle farmacie è passata da 169 a 178.



Sulla strada in sicurezza

Il miglioramento dei livelli di sicurezza sulla rete stradale modenese rappresenta uno dei principali obiettivi della Provincia. Per raggiungere elevati standard di sicurezza e ridurre il numero degli incidenti stradali sono stati realizzati interventi strutturali urgenti e si è puntato sulla manutenzione della rete stradale. L'impegno in termini di infrastrutture stradali si è accompagnato ad una serie di progetti e interventi per la promozione della sicurezza stradale e la prevenzione degli incidenti. In particolare, con il progetto "Rete di Sicurezza" si è costituito - fra Prefettura, Provincia, Ufficio Scolastico Provinciale, aziende sanitarie e Comuni capo-distretto - un coordinamento che promuove iniziative formative, culturali e di scuola guida; rafforza l'azione di prevenzione, controllo e repressione fatta sulle strade.

Il terzo settore

Attraverso la gestione e l'aggiornamento dei registri provinciali si è contribuito alla valorizzazione e promozione del Terzo settore. Le organizzazioni di volontariato iscritte al registro



provinciale sono passate tra il 2004 e il 2008 da 292 a 341 (+17%); quelle di promozione sociale da 501 a 748 (+49%); le cooperative sociali da 53 a 81 (+53%). Sono state organizzate due Conferenze provinciali del volontariato ed è stato supportato l'Osservatorio sulla cooperazione sociale (monitoraggio e aggiornamento degli appalti e affidamenti di servizi alla persona, analisi economica e di bilancio del settore della cooperazione sociale, attività di formazione degli operatori delle stazioni appaltanti e delle cooperative sociali).



Le politiche sociali

I Piani di Zona, attivamente promossi dalla Provincia, sono lo strumento di coordinamento dei soggetti impegnati nell'area socio-assistenziale (Comuni, aziende sanitarie, aziende speciali, terzo settore) e a loro supporto si è attivato anche l'Osservatorio sulle politiche sociali,

per mettere a sistema informazioni, analisi, misurazione dei fabbisogni. I contributi erogati a sostegno dei Piani di Zona su obiettivi di benessere sociale, fissati nell'ambito delle sei aree di intervento - famiglia, minori, anziani, giovani, disabili, contrasto alle povertà - ammontano

a 3,2 milioni di euro, di cui 1,6 provenienti da fondi provinciali. Oltre 450 mila euro sono stati dedicati al programma di tutela e accoglienza dell'infanzia e dell'adolescenza, quasi 400 mila euro ai programmi dei Comuni relativi ad affido, adozione e contrasto agli abusi.